

GLI ITALIANI DI ISRAELE

«Scelgo la destra, perché Bibi è l'unico che ci dà sicurezza»



Israele premia l'esperienza, una figura di garanzia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Jonathan Pacifici, 37 anni, imprenditore, è venuto in Israele nel 1997 come studente, è rimasto e adesso vive a Gerusalemme. È la promessa che si era fatto quando aveva 4 anni e si è risvegliato in ospedale, nel corpo le schegge delle granate lanciate all'ingresso della sinagoga di Roma da un commando palestinese.

Per chi ha deciso di votare?

«Senza nominare un partito, posso dire di aver scelto il centrodestra, chi vuole che Benjamin Netanyahu resti primo ministro. È quello che chiede la maggioranza degli israeliani: Netanyahu raccoglie le preferenze personali, gli elettori conservatori scelgono poi partiti che esprimono anime diverse. Non vedo uno spostamento verso sinistra ma una frammentazione della destra».

Gli editorialisti scrivono di stanchezza verso il premier, ormai sulla scena politica da oltre vent'anni.

«Questa nazione premia l'esperienza, cerca una figura di garanzia. È vero che come nel

resto del mondo i giovani stanno conquistando la politica. Ed essere una figura nuova è in parte il richiamo di Naftali Bennett: ha uno stile diretto, come domenica sera quando ha preso la chitarra e si è messo a cantare durante il comizio».

Netanyahu ha giocato con il suo soprannome e si è presentato in uno spot come Bibi-sitter, l'unico adulto in grado di affrontare le sfide che aspettano Israele.

«Mi ha divertito molto. Dicono che essere il premier israeliano sia uno degli incarichi più complicati nel mondo occidentale. Bibi ha garantito stabilità nel caos del Medio Oriente e l'economia ha tenuto quando quella globale crollava».

Come giudica la campagna elettorale di Isaac Herzog?

«Anche la sinistra si è spostata verso il centro, le posizioni molto pacifiste di partiti come Meretz trovano sempre meno sostegno. L'elettore di Herzog non è l'elettore dei laburisti classici. Neppure Herzog è un volto nuovo: Israele è una nazione giovane, eterogenea dal punto di vista demografico e sociale, eppure sembrano emergere sempre le stesse persone, in qualche modo le stesse dinastie politiche. Così chi si sente ai margini sceglie gli ultraortodossi dello Shas o stavolta Moshe Kahlon, fuoriuscito dal Likud, che viene da una famiglia di origine libica».

D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Jonathan Pacifici, 37 anni, originario di Roma. A 4 anni rimase ferito quando palestinesi lanciarono bombe a mano sui fedeli ebrei alla Sinagoga centrale. Vive in Israele dal 1997

